

## Editoriale

Per il secondo anno consecutivo, *Educazione sentimentale* dedica entrambi i volumi al medesimo tema. L'anno scorso protagonista è stata – e forse non poteva essere altrimenti – la pandemia da Covid-19 osservata, attraverso uno sguardo di “clinica della polis”, come evento che ha fatto emergere fenomeni e convinzioni tacite su cui si reggeva la vita quotidiana degli operatori e degli utenti delle pratiche di cura.

Quest'anno, non solo non immemori di questa vicenda, ma anche consapevoli dell'onda lunga di un'esperienza che, con altissima probabilità, ha trasformato irreversibilmente anche l'idea che ognuno di noi ha della propria vita individuale e collettiva, la redazione ha scelto di esplorare un tema che da tempo covava nei pensieri e nelle conversazioni dei suoi componenti.

Per preparare i due numeri di quest'anno, la Redazione ha offerto, ad un gruppo ampio e vario di studiosi e di autori, quattro domande (per le quali si rinvia all'Editoriale del numero precedente) che, nella loro articolazione interna, proponevano di condividere alcuni interrogativi riferibili alla seguente problematica:

*Che cos'è che, nel lavoro di ricerca dei practitioner di una particolare disciplina – sia nel campo delle cosiddette “scienze della natura” che in quello delle altrettanto cosiddette “scienze umane” – induce ad ampliare lo sguardo dalla propria disciplina di riferimento e ad aprirsi ad un confronto, a un dialogo, a un'ibridazione, con altre discipline? Con quali vantaggi? Ma anche quali limiti, difficoltà, resistenze, ostacolano questo sguardo e questa apertura?*

Nel numero 35 abbiamo pubblicato una prima selezione delle risposte avute, in alcuni casi dei veri e propri saggi.

In questo numero 36, agli ulteriori contributi ricevuti seguiranno le riflessioni di sintesi, prodotte all'interno della Redazione, ispirate e alimentate dalla ricchissima gamma di pareri raccolti.

Questa volta abbiamo la fortuna di poter ospitare: le risposte icastiche che alle nostre domande ha dato l'economista Giulio Sapelli; l'approfondimento che il filosofo Alfonso Maurizio Iacono propone sulla crisi del linguaggio e dell'idea di verità nella cultura contemporanea; l'analisi che il cibernetico ed epistemologo Giuseppe O. Longo ci offre delle sorprendenti corrispondenze tra

*Educazione sentimentale* (ISSN 2037-7355, ISSN e 2037-7649) 2021, 36  
Doi: 10.3280/EDS2021-036001

le forme della realtà fisica e quelle delle espressioni artistiche; la ricchezza della collaborazione tra neuroscienze e psicologia, testimoniata da Cinzia Di Dio; la consapevolezza del sociologo Sergio Manghi che è sufficiente porsi in “ascolto del mondo” per riconoscere la necessità di uno sguardo unitario e transdisciplinare; il venir meno del confine tra scienze della natura e scienze umane generata dall’esperienza della pandemia, secondo il filosofo e fisico Silvano Tagliagambe; le vicende di biografia professionale del politologo e consulente di comunicazione politica Mario Rodriguez; la complessità della gestione e valorizzazione del patrimonio culturale riferitaci da Dunia Pepe e Debora Vitali, ricercatrici nel campo delle scienze della formazione.

Tra i contributi “disciplinari” possiamo poi includere quello del nostro Giuseppe Varchetta sull’esperienza di insegnamento che la filosofa Martha Nussbaum ebbe presso la facoltà di legge dell’Università di Chicago.

Come già indicato, la monografia si conclude con due contributi nati all’interno della Redazione. Mentre Carla Weber mette a fuoco l’aspetto del significato difensivo della tendenza, denunciata anche dai nostri contributori, a irrigidire la chiusura dello spazio in cui si coltiva la propria disciplina di elezione, Dario Forti e Giuseppe Varchetta esplorano ampiamente il territorio, emerso con grande evidenza, degli approcci non mono-disciplinari, individuando alcune prospettive e vertici che hanno a che fare con la centralità della relazione e l’impatto che la complessità ha avuto sulle forme e le procedure della conoscenza umana.

Il volume si chiude, infine, con le consuete rubriche. Cristiano Cassani cura le *Immagini*, anche questa volta ispirate al tema della monografia; Carla Weber ci propone una selezione di *Recensioni* librerie; Dario Forti ospita nella rubrica *Cantieri* uno scritto inedito di Giuseppe Varchetta sui cento anni di Edgar Morin.

\* \* \*

*Un po’ irritualmente, concludiamo questo editoriale con un annuncio, dettato dall’insostenibile attualità della gravissima intensificazione in atto del fenomeno delle morti sul lavoro.*

*Piaga sociale enorme, fonte di lutti e dolori senza confini geografici o di settore di attività, la evidente assoluta mancanza di una cultura della sicurezza nel nostro Paese, è motivo di vergogna collettiva per la polis di cui siamo tutti attori più o meno consapevoli e responsabili.*

*Ricordiamo al lettore che la Rivista ha dedicato in passato un volume al tema – psicosocioanalitico come forse nessun’altro – del lavoro umano. Era il n. 19, pubblicato nel 2013, con il titolo “Scene dal lavoro contemporaneo”. Oltre ai contributi della scuola psicosocioanalitica (tra cui la riproduzione di*

*un classico di Luigi Pagliarani), il volume ospitava le pagine di autori del livello di Francesco Novara, Bruno Maggi, Pietro Ichino, Irene Tinagli.*

*Il secondo dei numeri del 2022, il 38, sarà nuovamente dedicato al lavoro, con un focus sulle condizioni in cui esso viene svolto nelle organizzazioni contemporanee. Pertanto, ai contributi di sociologi e giuslavoristi si affiancheranno, come al solito, riflessioni e dati di ricerca di ricercatori e di operatori di sviluppo organizzativo attenti all'approccio psicosocioanalitico.*

*Ci faceva piacere parlarne già un poco su questo numero di Educazione sentimentale.*

Milano, Dicembre 2021